

Il Mattinale

Roma, lunedì 23 dicembre 2013

Speciale**23/12***a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera*

Tutti i falsi di Letta nella conferenza stampa di fine anno

Bugiardissimo – La conferenza stampa di Letta è stata una fiera del palloncino gonfiato. La frase più incredibile di tutte è quella alla prossima voce.

Spudoratissimo – Agenzia Ansa: "Letta, nel 2014 fisco sarà più amico cittadini". Ancora "più amico"? Non dice "amico" ma "più amico". Per lui il fisco è stato amico, ora di più. Che fa? Gli manda più guardie e più ispettori di Equitalia, gli manifesta la propria vicinanza con un incremento delle cartelle esattoriali?

Pomposetto – Non sceglie mai la via della risposta breve alle domande, ma le inonda di panna, ne spegne il fuoco nello sciroppo. Lontanissimo dalla vita concreta.

Pretesco – Quasi fosse Savonarola redivivo, fa la predica a Berlusconi e gli chiede di non scegliere "la strada nichilista". Si chiama girare la frittata. Trasforma la vittima in colpevole, e per di più gli chiede di non insistere. Non è stata la magistratura (poco) democratica di concerto con la sinistra a annullarne i diritti politici, non è stato il Partito democratico a volerne l'azzeramento politico e parlamentare. Non è stato neanche Letta con il suo pilatismo a rifiutare di dare un'interpretazione non retroattiva della legge Severino. No, è Berlusconi a essere portato al nichilismo. Si tranquillizzi, Letta: se c'è chi ha voglia di vita per il proprio popolo e per se stesso è Silvio Berlusconi. Non si permetta, principino

Letta, di fare prediche da quattro soldi sui sentimenti e i pensieri del leader dei moderati.

Giovanilismo – Dice: i leader europei si sono accorti - dice Letta - che adesso chi comanda in Italia è gente giovane, mai vista prima. Napolitano, Saccomanni, Bonino. Ah sì, c'è anche Letta, già ministro sedici anni fa.

Gerundio – Il modo preferito. Stiamo facendo, stiamo lavorando. Di gerundio in gerundio l'Italia muore. Proposta per i forconi: inforcare il gerundio e i gerundologi.

Otelmismo – Ansa: "Letta, anno prossimo sarà l'anno della crescita". La sua forza è non spiegare che cosa crescerà. Il debito pubblico, il carico fiscale?

Irresponsabile – Letta dà la colpa della sofferenza di tanti alle colpe del passato. Dice testualmente: "Se uno perde il lavoro oggi, la colpa è di quanto accaduto cinque anni, tre anni fa". Batte il pugno sul petto degli altri. Scaricabarilismo.

Panettonismo – Accanto all'albero di Natale, su cui stranamente non pendono panettoni, Letta assicura che sarà ancora lì a contemplare i frutti del suo lavoro, e specialmente le riforme istituzionali. Che il Parlamento e il governo siano frutti di una legge incostituzionale non gli importa.

Elezioni, elezioni – Dopo questa ripetuta prova di sordità al grido che sale dal Paese e di cedimento alla retorica, davvero resta solo la via democratica privilegiata. Quella delle urne. Occorre la legge elettorale. Non perdere tempo. Non lavorino i comprimari ma i leader veri.

Porcata – Dice Letta: dopo "porcata" interverremo su gioco azzardo. L'azzardo è il suo, e la porcata pure: restare al di fuori di un voto legittimo.

1. **LETTA, SVOLTA GENERAZIONALE SENZA PRECEDENTI, NO ALIBI. LEADERSHIP 40ENNI ORA MESSA ALLA PROVA, NON PUÒ FALLIRE**

"L'Italia di un colpo dal 24 aprile ha recuperato 30 anni nel calendario, il 2013 è l'anno che verrà ricordato come una svolta generazionale senza precedenti nella storia repubblicana italiana". Lo ha detto il premier Enrico Letta, aggiungendo che ora la generazione di 40enni viene "messa alla prova" e "non può Fallire, non ha alibi".

FALSO. Omaggio a Matteo Renzi. Letta si renzizza. Non si è mai vista una conferenza stampa in cui il presidente del Consiglio fa solo un cappelletto, senza parlare della situazione economica, sociale, istituzionale e politica del paese, ma solo della sua età, dell'età di Alfano e di quella di Renzi. Dimenticando, tra l'altro il presidente della Repubblica. Colui che ha fortemente voluto il suo governo, e che ha quasi il doppio degli anni sia di Letta che di Alfano e Renzi. Letta contraddittorio, quindi, sull'argomento, quello del cambio generazionale della classe dirigente in Italia, che ha voluto enfatizzare più di tutti nella conferenza stampa. Altri contenuti nella sua introduzione: nessuno. Probabilmente il presidente del Consiglio non ha nulla da dire. Ci fa rimpiangere il grande grafico dello spread di Monti: almeno lui qualcosa cercava di raccontarcela. Letta lascia tutto nelle mani dei giornalisti e delle loro domande. Che le abbiano concordate prima?

Per tutta la durata della conferenza stampa, infine, come in ogni suo intervento pubblico, il presidente del Consiglio parla sempre al futuro: "faremo", " presenteremo", " discuteremo"...annuncia sempre nuovi programmi e piani mirabolanti, ma non tira mai le somme. Per la serie: scordiamoci o' passato. Gli italiani soffrono, presidente, e non dimenticano affatto.

2. **LETTA, RISORSE DA SPENDING PER RIDURRE TASSE LAVORO**

"Riconfermo" che le risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla *Spending review* "porteranno risorse che serviranno per ridurre le tasse sul lavoro". Lo afferma il premier Enrico Letta, nel corso della conferenza stampa di fine anno, sottolineando che sul tema c'è stato un "equivoco".

FALSO. Letta può impegnarsi quanto vuole nella destinazione "automatica" delle risorse dalla *Spending review* al fondo per la riduzione del cuneo fiscale, le burocrazie inseriranno sempre il passaggio per cui le risorse dovranno essere destinate prima alle esigenze indifferibili e al rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Quello che ha infastidito anche il commissario per la *Spending review*, Carlo Cottarelli, per cui finirà che i tagli di spesa corrente andranno a finanziare altra spesa corrente e non, come era nelle intenzioni, la riduzione della pressione fiscale, a partire

dal costo del lavoro, quindi, non è stato assolutamente un equivoco, ma si tratta di tecnicità ben precise. Riuscirà il presidente del Consiglio a vincere le resistenze della Ragioneria Generale dello Stato?

3. **LETTA, DIVIDENDO STABILITÀ 5 MILIARDI EURO**

"Il dividendo della stabilità vale 5 miliardi di euro. Lo dico perché la stabilità è tema per cui sono spesso oggetto di critiche: la stabilità ha senso se porta dividendi" ha detto Letta sottolineando di non voler portare "cifre astratte": rispetto alle previsioni il peso sul debito che doveva essere di 89 miliardi euro "e' diventato di 83 miliardi".

FALSO. Come tutti sappiamo, lo scorso anno gli stanziamenti per gli interessi sul debito pubblico erano stati fatti in maniera eccessivamente pessimistica. Abbiamo tante volte criticato questo atteggiamento da parte dell'allora presidente Monti, che così facendo dimostrava di non credere al miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie del nostro paese.

Per calcolare l'effettivo "dividendo", pertanto, il presidente del Consiglio dovrebbe fare la differenza tra 86 miliardi (servizio del debito del 2012, e non 89 miliardi, che erano le previsioni pessimistiche) e 83 miliardi (servizio del debito 2013). Il risultato sarebbe molto minore rispetto a quello sbandierato da Letta: solo 3 miliardi e non 5 miliardi e mezzo.

Ricordiamo al presidente del Consiglio, infine, che il servizio del debito diminuisce non solo con la riduzione dei tassi di interesse, ma anche, e soprattutto, con la riduzione dello stock del debito pubblico, che è il vero punto debole dell'Italia e su cui la Commissione europea ha numerose volte richiamato anche l'esecutivo Letta. Cosa ha intenzione di fare a proposito? Finora con il suo governo il debito italiano è solo aumentato...

4. **LETTA, STABILITÀ POLITICA E' PRESUPPOSTO SOLUZIONE PROBLEMI**

La stabilità politica è il presupposto, la base per trovare la soluzione ai problemi. Lo ha affermato il premier Enrico Letta nel corso della conferenza stampa di fine anno.

FALSO. Di che stabilità parla? Questo governo era nato sulle larghe intese per raggiungere tre obiettivi: la pacificazione, le grandi riforme costituzionali, e la politica economica per lo sviluppo. Tutti obiettivi disattesi. Forse si riferiva alla stabilità che c'è nei cimiteri.

5. **LETTA, NEL 2013 ITALIANI NON HANNO PAGATO IMU SU PRIMA CASA**

Gli italiani quest'anno non hanno pagato l'Imu sulla prima casa. Sulla seconda rata c'è stato un residuo legato all'innalzamento delle aliquote di alcuni Comuni". Lo ha detto il premier Enrico Letta, nel corso della conferenza stampa di fine anno. Sono convinto, ha aggiunto il premier, che - non rispetto al 2013 perché gli italiani non hanno pagato l'Imu - ma nei prossimi anni, rispetto a com'era prima del 2013, il carico sarà inferiore".

FALSO. Il presidente del Consiglio si gloria di una battaglia che è stata di Forza Italia e in cui lui, insieme al suo ministro Saccomanni, al contrario, non ha mai creduto. Tanto da tirarla per le lunghe, fino allo sfinimento, e da lasciare le famiglie italiane fino all'ultimo nel dubbio e nell'incertezza. Con tutti i costi che l'incertezza in economia comporta.

Letta, poi, cerca in tutti i modi di minimizzare sulla rata di gennaio, che definisce "coda finale". Dovrebbe vergognarsi e chiedere scusa agli italiani. Altro che giustificazioni! Altro che "peserà solo per il 10% rispetto a quanto pagato nel 2012"! Caro presidente, un governo definisce una linea di politica economica all'inizio e la porta avanti fino alla fine, non resta nel vago, non gioca di rimessa, di rinvii e non si riduce all'ultimo momento. Sbagliando, tra l'altro i conti. Bocciato!

6. **LETTA, NEL 2014 FISCO SARÀ PIÙ AMICO CITTADINI GRAZIE ANCHE A CHIUSURA ITER DELEGA FISCALE A GENNAIO**

Le norme che verranno approvate già da gennaio renderanno per il prossimo anno il fisco più amico dei cittadini. Lo ha detto il premier Enrico Letta alla conferenza stampa di fine anno, assicurando che a gennaio terminerà l'iter della delega fiscale, con la conseguente applicazione dei decreti attuativi "che prevedono riforme importanti per rendere più efficiente il nostro sistema".

FALSO. Interrogato dai giornalisti sulla tassazione degli immobili a partire dal 2014, il presidente del Consiglio dribbla la domanda e parla della delega fiscale, da cui verranno fuori risparmi d'imposta da destinare alla riduzione della pressione tributaria. Perché il presidente del Consiglio non comincia fin da subito a scrivere i decreti attuativi? Resta il fatto che sulla tassazione immobiliare dal 2014 in poi non risponde.

7. **LETTA, A GENNAIO NORME RIENTRO CAPITALI, AUTORICICLAGGIO**

"Gennaio sarà il mese dell'intervento sul tema dei capitali illegalmente esportati e quindi del loro rientro, e ci saranno interventi importati contro l'autoriciclaggio, tutto collegato al pacchetto di interventi contro l'illegalità e la criminalità. Lo ha detto il premier Enrico Letta alla conferenza stampa di fine anno.

FALSO. Anche il tema dell'accordo fiscale con la Svizzera viene utilizzato dal presidente del Consiglio per non rispondere alla domanda sulla tassazione degli immobili. Proprio non sa che dire! Ammissione implicita del pasticciaccio brutto che ha combinato. Ricordiamo a Letta che la proposta di accelerare sul rientro dei capitali dalla Svizzera è stata una proposta di Forza Italia. Come Imu, pagamenti della PA e rivalutazione del capitale della Banca d'Italia, le idee migliori non sono sue.

8. **CARCERI:LETTA, 1/3 DETENUTI IN ATTESA GIUDIZIO, ABNORME**

"Un terzo dei detenuti nelle carceri italiane è in attesa di giudizio, questa è una situazione abnorme" lo ha detto il presidente del Consiglio, Enrico Letta in una conferenza stampa affermando che da gennaio ci saranno nuove misure sulla giustizia.

FALSO. Sono circa il 40% tra detenuti in attesa di primo giudizio, e quelli in attesa di giudizio definitivo. Di seguito i dati forniti dal DAP e riportati all'interno del messaggio del Presidente della Repubblica dello scorso ottobre sulla giustizia: sul totale dei detenuti, quelli «in attesa di primo giudizio» sono circa il 19 per cento; quelli condannati in primo e secondo grado complessivamente anch'essi circa il 19 per cento; il restante 62 per cento sono «definitivi», cioè raggiunti da una condanna irrevocabile. Una percentuale così elevata di detenuti in attesa di primo giudizio, e in attesa di un giudizio definitivo sono dovuti anche all'utilizzo «estensivo» della misura della custodia cautelare, favorito in particolare dall'ampia discrezionalità risulta tuttora riconosciuta all'autorità giudiziaria.

Forza Italia ha presentato una propria proposta in tema di custodia cautelare. Sul punto, invece, tace completamente il Governo, che ha illustrato settimana scorsa un intervento normativo di "pannicelli caldi" privi di misure strutturali e complete, le uniche in grado di risolvere il grave problema del sovraffollamento carcerario.

9. CARCERI:LETTA, AMNISTIA E INDULTO COMPETENZA CAMERE

"Amnistia e indulto sono competenza delle Camere": il presidente del Consiglio, Enrico Letta ha risposto così a una domanda di un cronista sulla possibilità di nuovi interventi in questa direzione. Letta ha ricordato il provvedimento approvato nei giorni scorsi sulla giustizia come un "primo passo fatto senza pregiudizio per la sicurezza dei cittadini" per rendere la vita nelle carceri meno drammatica.

FALSO. Letta sostiene di aver dato un segnale di passi avanti nell'adempimento al messaggio alle Camere del presidente della Repubblica su amnistia e indulto, per quanto sia competenza del Parlamento e non del governo, con il decreto Cancellieri del 17 dicembre.

Troppo tardi e troppo poco, signor presidente del Consiglio. Solo pannicelli caldi. Il presidente della Repubblica, sempre molto attento all'azione del governo e del Parlamento, non ha nulla da dire a riguardo?

Ricordiamo al presidente Letta, inoltre, che il pacchetto giustizia, dovrà comprendere anche una risposta all'Europa con riferimento alla procedura d'infrazione aperta dalla Commissione nei confronti del nostro paese sulla responsabilità civile dei magistrati. Nonché la riforma completa della giustizia, a partire dal testo dei saggi.

Infine, Letta oggi ha annunciato nuovi provvedimenti sulla giustizia a partire da gennaio. Un altro rinvio? Altri proclami? Presidente Letta, non ci crediamo più.

Intervento in dichiarazione di voto di fiducia sul decreto cd. “Salva Roma” dell’On. Stefania Prestigiacomo

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

votare ancora una volta la fiducia al Governo nell'arco di pochi giorni è il sintomo della confusione generale che regna nell'Esecutivo e nella maggioranza, incapaci di gestire i lavori del Parlamento. È un modo di legiferare schizofrenico, confuso, contraddittorio, specchio fedele dell'azione di Governo.

È stata chiesta la fiducia sulla legge di stabilità solo giovedì scorso, tra l'altro, su un testo che con tutta probabilità andrà nuovamente cambiato. Il Governo è chiaramente in difficoltà, succube di continue richieste delle *lobby* amiche, incartato in equilibrismi pur di non cadere, pur di guadagnare tempo per continuare a mantenere la macchina di palazzo.

Questo Governo non è più in alcun modo legittimato dagli elettori. Quella che, per stato di necessità, era l'alleanza delle grandi intese è diventata, dopo l'uscita di Forza Italia, la coalizione delle misure intese, autoreferenziale, in conflitto con tutti i settori della società e che non è minimamente in grado di offrire risposte chiare ed efficaci al Paese.

Una maggioranza che non riduce la pressione fiscale, ma l'aumenta, una maggioranza che non riesce a innescare una svolta nel mercato del lavoro, con più produttività, competitività e occupazione; una maggioranza che realizza una redistribuzione di reddito tutta a danno dei ceti medi, i più colpiti dalla crisi: artigiani, commercianti, liberi professionisti, piccole imprese, lavoratori dipendenti di aziende esposte alla concorrenza e al mercato che risultano massacrati dalle politiche di questo Governo.

Una maggioranza e un Governo che accontentano piccoli gruppi di potere, con norme che hanno una spiccata vocazione elettoralistica e propagandistica, ma la cui debolezza viene continuamente smascherata e messa in ridicolo.

Una maggioranza e un Governo che non sono in grado di garantire le coperture finanziarie dei provvedimenti, in particolare quello odierno, che moltiplica le norme di spesa. Noi riteniamo veramente pericolosi per la tenuta dei conti pubblici sia la legge di stabilità che questo decreto-legge.

Coperture finanziarie discutibili quelle messe in campo, basate su stime fantasiose delle entrate che di fatto aggraveranno i conti pubblici di nuove spese, e mineranno tutte le misure di contenimento fatte fino ad ora, senza alcun intervento strutturale di rilancio dell'economia, che è ciò di cui l'Italia oggi invece ha assoluto bisogno.

Il Governo ha posto ieri la fiducia su questo provvedimento che, tanti colleghi che mi hanno preceduto hanno definito *omnibus*, dov'è stato inserito di tutto, trasformando l'originario decreto, il cui titolo era «Misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali» in un testo completamente diverso, confuso e incomprensibile. Un esempio da manuale del peggior modo di legiferare contro ogni esigenza di semplificazione e di chiarezza nei confronti di cittadini.

Le modifiche parlamentari, poi, hanno reso questo testo, già pessimo, un «mostro» utile solo ad elargire ulteriori benefici, mance e qualche sconto fiscale, non certo alle famiglie e alle imprese in difficoltà, ma solo agli amici di questa maggioranza.

E poiché a questo Governo è concesso di tutto, anche in palese violazione dei regolamenti parlamentari sulla coerenza e l'organicità dei provvedimenti, il Senato è riuscito a realizzare il colpo fallito alla Camera attraverso l'introduzione delle mille proroghe che nulla hanno a che vedere con il contenuto del decreto, con le disposizioni tanto discusse sulle *slot machine* e con le norme sugli affitti.

Tutto ciò è la prova della debolezza di questo Governo che pur di puntellare una maggioranza politicamente estemporanea e numericamente traballante, resuscita l'antica pratica dell'assalto alla diligenza sui decreti-legge di fine anno, cercando di accontentare quante più richieste personali e localistiche possibili, dagli aiuti per Roma capitale alla Calabria, dall'Umbria all'Abruzzo, dagli accreditamenti presso le strutture sanitarie private agli stabilimenti termali, dal trattamento economico dei dipendenti della pubblica amministrazione alle lanterne semaforiche, dalle norme per la composizione dei seggi elettorali alla Croce Rossa e all'istituzione di un ufficio della DIA a Malpensa, e potrei andare avanti. Il tutto a discapito della coerenza politica e contabile delle leggi, ma che importa!

L'unica bussola che orienta questo Governo sembra – scusatemi ma devo dirlo – la paura: paura di spaccarsi, paura del rimpasto, paura di Renzi, paura dell'Europa.

Da qui il disperato e patetico tentativo di recuperare consensi ad uno ad uno, con emendamenti *ad personam*, riuscendo alla fine nel difficile obiettivo di scontentare proprio tutti.

Questa logica della paura si riflette in modo innegabile negli atti prodotti, come quello su cui oggi ci apprestiamo a votare la fiducia. Un provvedimento che contiene norme identiche a disposizioni già all'interno della legge di stabilità: norme contraddittorie, proroghe di disposizioni abrogate e frutto di disattenzione, incoerenza, fretta di inserire il pagamento delle cambiali politiche in scadenza.

Un provvedimento che va nella direzione opposta rispetto alla responsabilità, alla virtuosità. Un provvedimento che anziché aiutare a sostenere quelle amministrazioni locali che gestiscono bene e in economia i propri bilanci, sana gli sprechi delle pubbliche amministrazioni quasi a giustificare la mala gestione della cosa pubblica.

Questo decreto è impresentabile e invotabile. È il maldestro tentativo di equilibrismo di un Governo senza rete dove però, a rischiare di precipitare è l'Italia, sono le famiglie, le imprese, i tanti troppi giovani senza lavoro e ormai senza speranza.

Forza Italia conferma la piena sfiducia all'operato dell'Esecutivo e voterà quindi convintamente contro questo provvedimento che fa male al nostro Paese.

STEFANIA PRESTIGIACOMO

23 dicembre 2013

IIM